



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 56

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE  
E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA RAI

77<sup>a</sup> seduta: mercoledì 24 novembre 2021

Presidenza del presidente BARACHINI

## I N D I C E

## Seguito dell'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della Rai

PRESIDENTE:		
- BARACHINI (FI-BP), senatore . . . . .	Pag. 3, 8, 9 e passim	<i>SOLDI, Presidente della Rai . . . . . Pag. 23</i>
CARELLI (CI), deputato . . . . .	4	<i>FUORTES, Amministratore delegato della Rai . . . . . 25, 26, 27 e passim</i>
ROMANO (PD), deputato . . . . .	4	
MOLLICONE (Fdi), deputato . . . . .	6, 8, 9 e passim	
GASPARRI (FIBP-UDC), senatore . . . . .	8, 10, 28	
GARNERO SANTANCHÈ (Fdi), senatrice . . . . .	9	
MARROCCO (FI), deputata . . . . .	10	
GALLONE (FIBP-UDC), senatrice . . . . .	12	
FARAONE (IV-PSI), senatore . . . . .	13, 18	
FORNARO (LEU), deputato . . . . .	14, 27, 30	
DE PETRIS (Misto-LeU-Eco), senatrice . . . . .	15	
RUGGIERI (FI), deputato . . . . .	16, 17, 31	
DI NICOLA (M5S), senatore . . . . .	16, 17, 18	
RICCIARDI (M5S), senatrice . . . . .	19	
FLATI (M5S), deputata . . . . .	20	
CAPITANIO (Lega), deputato . . . . .	20, 30	
BERGESIO (L-SP-PSd'AZ), senatore . . . . .	22, 31	
ACUNZO (Misto-CD), senatore . . . . .	22, 26	

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdi; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FacciamoEco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI.*

*Interviene il presidente della Rai, dottoressa Marinella Soldi, accompagnata dall'avvocato Nicola Claudio, direttore dello staff del presidente, e dalla dottoressa Frediana Biasutti, portavoce del presidente, e l'amministratore delegato della Rai, dottor Carlo Fuortes, accompagnato dal dottor Nicola Pasciucco, direttore dello staff dell'amministratore delegato, e dal dottor Luca Mazzà, direttore dell'ufficio relazioni istituzionali della Rai.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,35.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

#### **Seguito dell'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della Rai**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della Rai.

Saluto e ringrazio la dottoressa Marinella Soldi, presidente della Rai, e il dottor Carlo Fuortes, amministratore delegato della Rai, per la disponibilità a intervenire per il prosieguo dell'audizione iniziata nella seduta di ieri.

La dottoressa Marinella Soldi è accompagnata dall'avvocato Nicola Claudio, direttore dello *staff* del presidente, e dal portavoce dottoressa Frediana Biasutti. Il dottor Fuortes è accompagnato dal dottor Giuseppe Pasciucco, direttore dello *staff* dell'amministratore delegato, e dal dottor Luca Mazzà, direttore delle relazioni istituzionali della Rai.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, sarà consentita la partecipazione con collegamenti in videoconferenza ai lavori dei componenti la Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri la dottoressa Soldi e il dottor Fuortes hanno svolto le rispettive relazioni introduttive. Cedo pertanto la parola ai commissari per l'esposizione delle loro osservazioni e dei quesiti. Propongo di riunire gli interventi per Gruppo politico, rispettando per quanto possibile la tempistica di dieci minuti a Gruppo.

CARELLI (CI). Signor Presidente, mi rivolgo anzitutto al dottor Fuortes, che in passato ha definito il proprio piano industriale una rivoluzione. Credo che molti di noi – personalmente anche io – abbiano avuto modo di apprezzare nei giorni scorsi la sua scelta di risparmiarsi risposte rumorose o polemiche ad altrettanto rumorose critiche di scarsa consistenza, preferendo la sede parlamentare come quella più adatta per fornire elementi utili alla valutazione degli avvenimenti. Ed è ciò che stiamo facendo tra ieri e oggi. Benissimo, è giusto che la Rai rispetti il pluralismo delle idee, continuando però ad essere anche amministrata da professionisti e soprattutto senza sottostare a *diktat* della politica.

La prima domanda riguarda il piano industriale che, approvato il 27 ottobre, ricalca il piano della precedente consiliatura con il passaggio delle direzioni di rete a quelle di genere e deve essere ratificato dalla Commissione di vigilanza e dal Ministero dello sviluppo economico (Mise). Ci può dire quando avverranno questi passaggi e in cosa si discosta questo piano da quello presentato dal suo predecessore Salini? In quanto tempo è prevista la sua applicazione? Cosa intende fare riguardo alle testate giornalistiche? Si parla ancora eventualmente in qualche modo di un'ipotesi di *newsroom* unica?

Inoltre orizzontalizzare l'organizzazione del servizio pubblico è decisamente un progetto interessante quanto ambizioso e soprattutto necessario per poter competere con i principali *broadcaster* internazionali. Quali saranno i criteri con cui verranno scelti i direttori di genere? Che tipo di figure si cercheranno per ricoprire queste cariche? Quando è previsto il cambio definitivo della struttura organizzativa?

Vi è poi la questione delle testate giornalistiche; ci può indicare la *ratio* in base alla quale l'Amministratore delegato ha deciso queste nomine, sostituendo anche direttori che non erano in scadenza? In particolare, che fine farà il sito delle *news* in carico a Rai News 24?

Infine, alla dottoressa Soldi, vista la sua delega alle relazioni internazionali, vorrei chiedere un quadro più generale su quali siano i progetti previsti, quali siano già in fase di attuazione in questo ambito, specialmente nell'ottica di rendere la Rai un'azienda competitiva rispetto alle altre reti europee internazionali.

ROMANO (PD). Signor Presidente, ringrazio il dottor Fuortes e la presidente Soldi per la loro esposizione di ieri.

Ho tre questioni che vorrei trattare brevemente. La prima è relativa ai TG regionali. Il dottor Fuortes ieri ha commentato le nomine alla direzione delle testate giornalistiche. Aggiungo una nota personale; per quanto riguarda tali nomine non credo debba avere alcun timore a rivendicare la

piena legittimità sostanziale, al netto anche della correttezza formale delle procedure seguite e della lettera della legge, che naturalmente conosciamo bene essendo parlamentari. Al riguardo il dottor Fuortes ieri si è riferito al rispetto dei criteri di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza. Bene, credo che avrebbe dovuto aggiungere anche il criterio della continuità perché certamente, guardando ad alcune testate informative, si nota un'importante continuità di direzione rispetto alle scelte che vennero fatte nel 2019 dal precedente vertice della Rai. Anche questo è naturalmente legittimo e il ricorso al criterio della continuità non può essere contestato. Non credo però sia il caso di nascondere in questa sede.

Tuttavia, dottor Fuortes, a fronte della continuità seguita in alcuni aspetti fondamentali per quanto riguarda l'informazione Rai, ci corre l'obbligo di mettere in evidenza come da parte nostra vi sia la forte aspettativa di una discontinuità sostanziale, molto netta, rispetto ai contenuti, alla gestione e anche all'equilibrio informativo di alcune testate.

Faccio riferimento esplicito ai TG regionali, una di quelle testate in cui si è scelto di seguire il criterio della continuità di direzione, laddove noi crediamo sarebbe necessario e opportuno che vi fosse già nel prossimo futuro una netta discontinuità su almeno tre aspetti. Anzitutto sul modo in cui i TG regionali dovranno affrontare temi centrali nell'agenda nazionale; penso in particolare a *focus* e approfondimenti in ogni Regione sui fondi del PNRR, l'attenzione al tema dei *millennials*, gli accordi con le università per scoprire nuovi talenti, tanto per fare alcuni esempi. Sarebbe poi auspicabile una netta discontinuità nell'attenzione dei TGR al tema del pluralismo politico in ciascuna Regione, poiché a noi pare che nella gran parte delle Regioni si segua un criterio di appiattimento, se così posso dire, sulle figure dei governatori, espresse dalla maggioranza degli elettori, laddove invece sarebbe auspicabile rispecchiare in maniera più completa il criterio del pluralismo, che lei pure ha citato ieri tra i suoi criteri fondamentali. Infine, sempre per restare in ambito TGR, non posso nascondere la nostra forte preoccupazione per la decisione di cancellare le edizioni notturne dei TGR, come è stato tra l'altro oggi raccontato da Giovanna Vitale su «Repubblica» e come è stato quest'oggi criticato dal sindacato UsigRai. Sarebbe utile che il dottor Fuortes spiegasse alla Commissione di vigilanza come i TG regionali, che sappiamo essere un presidio territoriale fondamentale per quanto riguarda l'informazione pubblica, intendano coprire le ore notturne in presenza di questa decisione.

Il secondo punto riguarda la campagna vaccinale. Credo che anche a questo proposito il dottor Fuortes abbia fatto bene ieri a dire che la Rai e l'informazione pubblica hanno di fatto tra i propri compiti quello di illuminare la strada affinché ogni cittadino possa percorrerla con quanta più consapevolezza possibile. La strada di cui parliamo è quella della campagna vaccinale; sappiamo tutti quanto sia fondamentale e credo che alla Rai vada certamente riconosciuta una funzione strategica nel sostegno ad essa. Vi sono stati tuttavia episodi, anche recenti, in cui questo criterio è stato messo da parte, in maniera forse involontaria e accidentale. A volte il ser-

vizio pubblico ha dato spazio, a mio avviso, impropriamente, ad argomentazioni subdole e capziose sul tema dei vaccini, che rischiano di fatto di contribuire ad alimentare dubbi e perplessità estremamente pericolosi sul tema.

Voglio fare un esempio specifico, riferendomi a quanto andato in onda ieri sera su Rai Tre, dove Massimo Cacciari, che come sappiamo è un noto critico della campagna vaccinale, ha detto testualmente: «Si dovrà pur sapere che in Giappone, dove i vaccinati sono il 20 per cento» – e ha ripetuto «dove i vaccinati sono il 20 per cento» – «hanno risolto il problema del Covid». La verità è che il Giappone rappresenta il primo Paese tra i Paesi G7 per quanto riguarda i risultati della campagna vaccinale e la percentuale di vaccinati in Giappone è del 76,1 per cento.

Il problema non è naturale l'idea di Cacciari, libero di esprimere le sue idee e assumersene la responsabilità, né quello delle false informazioni che in questo caso Cacciari ha trasmesso attraverso il servizio pubblico. Il problema è che nessuno in studio ha ribattuto a Cacciari. Nessuno ha fornito agli ascoltatori del servizio pubblico, in questo orario strategico, il dato vero relativo al Giappone, tra l'altro, preso ad esempio. Poi, per carità, nessuno scandalo, siamo tutti immersi in un flusso continuo di informazioni relative alla campagna vaccinale, può scappare la disattenzione di un conduttore o di una conduttrice. La questione però, come certamente converrete, è molto delicata. La nostra raccomandazione e il nostro auspicio è che la Rai sia sempre più attenta alla sostanza vera delle informazioni che vengono trasmesse agli ascoltatori relativamente alla campagna vaccinale.

Infine, mi soffermo su un punto forse marginale, che mi preme però sottolineare relativamente all'accordo recente stipulato da Rai Pubblicità con Radio Italia: un accordo annunciato a valere da gennaio 2022, in base al quale, per il prossimo triennio, Radio Italia sarà rappresentata da Rai Pubblicità. Vorrei sapere se ciò prelude ad una apertura di Rai Pubblicità a questa funzione di raccolta pubblicitaria anche all'esterno dell'ambito Rai, sul modello che fu della SIPRA, oppure se si tratta di un caso isolato, accidentale.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, le mie domande saranno un po' articolate, ma è anche una forma di rispetto per il lavoro e le relazioni strutturate che la dottoressa Soldi e il dottor Fuortes hanno presentato.

Dottor Fuortes, nella sua relazione lei ha esordito parlando di indipendenza nella scelta delle nomine, come ricordava anche il collega che mi ha preceduto. In realtà, come denunciato da «Striscia la notizia», dal sito Dagospia, dal sito Vigilanza TV e da vari quotidiani, parrebbe che le nomine sarebbero state concordate a casa dell'esponente del Partito Democratico Bettini – che credo lei conosca bene sin dai tempi dell'Auditorium, per aver condiviso delle cariche gestionali con lui – e con altri *leader* della maggioranza. Questo ovviamente noi non lo sappiamo, è quello che riportano gli organi di stampa e televisivi. Vorremmo sapere se questa è l'indipendenza a cui faceva riferimento, dal momento che il precedente

Consiglio di Amministrazione aveva fatto, in realtà, un lavoro molto più interno e tecnico di valutazione rispetto a quello che parrebbe essere stato fatto in maniera più politica. Sappiamo oggi dai quotidiani che anche il *leader* del MoVimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, ha cambiato opinione sull'andare in video in Rai. Crediamo comunque ci siano state una vicinanza e una contiguità estreme. C'è stato questo episodio che forse dovrebbe essere chiarito in questa sede.

Ci chiediamo quindi quali siano stati i criteri di nomina delle testate, se le selezioni siano avvenute in maniera trasparente e realmente competitiva. A tal proposito, vogliamo denunciare un caso che è emerso pubblicamente, sui media. Mi riferisco a quanto accaduto a Nicola Rao, professionista e giornalista di altissimo profilo, che sembra sia stato estromesso per la sua appartenenza politica, nonostante la qualità giornalistica. Ricordo che ha quaranta minuti di video per intere sessioni televisive, la gestione del TGR a livello nazionale, con l'equilibrio della *par condicio* anche in periodi politici; ha dimostrato insomma terzietà, indipendenza e serietà giornalistica.

Parafrasando un personaggio famoso, un Jep Gambardella della «Grande bellezza» (che ha avuto anche il contributo di Rai Cinema), come e quando si manifesterebbe questa indipendenza dai partiti?

Nel merito della relazione, vorrei sapere a quanto ammonta l'investimento tecnologico ed editoriale. In quanto tempo, secondo lei e secondo il Consiglio di Amministrazione, avremo i primi risultati?

Apprendiamo, infine, dalla stampa e da un comunicato di UsigRai che si vorrebbero tagliare le edizioni notturne del TG delle redazioni regionali. Per carità, se ci sono degli sprechi o delle mancate ottimizzazioni del servizio redazionale, questi vanno ovviamente visti dai direttori e vanno evitati sprechi; diverso è annunciare il taglio dell'edizione notturna del TG delle redazioni regionali. Su questo concordo, come succede in maniera sempre rarefatta, con il collega Romano. Credo infatti sia una denuncia grave e a tale riguardo aspettiamo da lei, in qualità di componenti della Vigilanza, un chiarimento rispetto a questo, tanto più che tutto questo starebbe accadendo senza accordi sindacali.

Ad oggi, di fatto, non c'è più un piano editoriale né industriale; si è tuttavia nominato Mario Orfeo a capo della direzione approfondimento, di fatto la prima e più importante nomina di genere nell'ambito dell'informazione, senza chiarire quale sarà la collocazione dei 180 giornalisti che oggi operano nelle reti. La direzione approfondimento sarà una testata giornalistica? In che modo un solo direttore potrà seguire tutti i programmi di approfondimento? Ci saranno dei vice? Come sarà garantito il pluralismo, Amministratore delegato? Come si intende poi procedere per l'applicazione completa di quanto previsto dal giusto contratto che, ricordiamo, vede ancora esclusi giornalisti della cosiddetta fase due, che sembra congelata?

Sull'intenzione di voler tagliare la quota parte del fondo del pluralismo dedicato che va a pesare sul canone, ferma restando la presunta provvisorietà di questa iniziativa (che, ricordo, è sempre da addebitarsi a Go-

verni di centrosinistra, perché sia scritto a lettere d'oro e non si dica il contrario, dal momento che fu un'invenzione di Renzi), evidenzio che il fondo del pluralismo garantisce tutta la filiera editoriale, compresi i giornali che sostengono la maggioranza di Governo, che come sappiamo è al 95 per cento in Parlamento. Non si può venire credibilmente e gestionalmente a proporre oggi il riassorbimento di quella quota, fermo restando che trasversalmente vogliamo che sia messa in sicurezza la Rai. Su questo siamo d'accordo e avrà il nostro sostegno, ma non si può farlo se prima non si fa un accordo e non si sollecita il Ministero dell'economia e delle finanze a trovare i fondi per sostituire la fonte di finanziamento del fondo del pluralismo e dell'editoria. In caso contrario si dimostra di non saper comprendere cosa sia la gestione aziendale.

Per quanto riguarda, poi, questioni più interne che non hanno avuto ancora risposta ai quesiti che abbiamo presentato anche formalmente, nel *job posting* delle candidature per le sedi regionali i requisiti indicati aprono le candidature a profili che spaziano dal funzionario *super*, con soli due anni di anzianità di livello, sino al direttore centrale, con il rischio inoltre che siano prossimi al pensionamento. Oltretutto nella commissione valutatrice siederebbe il capo del sindacato dei dirigenti stessi. Questa è anche una segnalazione che magari le può essere utile. Questo è il criterio della trasparenza? Sappiamo che lei ha affermato di esserne il portatore. Si tratta di una segnalazione più che di una domanda, perché non pensiamo possa avere gli elementi per rispondere.

Altro caso Rai. Sto arrivando alla conclusione...

PRESIDENTE. C'è la sua Capogruppo che voleva intervenire e dobbiamo stare nei tempi.

MOLLICONE (*FDI*). Certo, ci mancherebbe, fermo restando, Presidente, che, come abbiamo fatto in tutti gli Uffici di presidenza, noi siamo l'unica forza di opposizione e quindi non possiamo avere il tempo equivalente agli altri partiti, altrimenti si conculca la libertà dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ci è perfettamente chiaro perché ce lo ricorda ogni volta.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). I Regolamenti parlamentari assegnano i tempi a tutti i Gruppi anche in Assemblea.

PRESIDENTE. Facciamo concludere l'onorevole Mollicone altrimenti si innesca la polemica.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Lo conosce il Regolamento?

MOLLICONE (*FDI*). Sì, io lo conosco, ma lei non è rappresentante del Regolamento, né può fare il poliziotto d'aula.



PRESIDENTE. Non facciamo polemica.

MOLLICONE (*FDI*). «Domani è domenica» è stato un programma che ha dato lo spazio agli interni Rai per ottimizzare i costi; sarebbe dovuto partire, ma poi è stato bloccato. È stato bloccato anche il programma che avrebbe dovuto sostituire la trasmissione, peccato però che questo era totalmente appaltato all'esterno con costi molto maggiori. Perché si soppriime un programma interno a basso costo, che aveva anche un'*audience* dignitosa e assolutamente rispettabile?

Vorrei rivolgere quindi una domanda alla presidente Soldi; abbiamo molto apprezzato la sua relazione sul futuro, sulla digitalizzazione e sul PNRR. I fondi, come sembrava trasparire anche dalla sua relazione, potrebbero servire al potenziamento e alla digitalizzazione completa di Rai Play Plus, compreso l'archivio digitale, che sarebbe solo al 3 per cento, per aggregare contenuti multimediali e competere con gli *over the top* (OTT). Ci viene in mente, ad esempio, il modello francese o inglese.

Concludo proprio su questo punto; noi abbiamo votato due risoluzioni (che non scadono come il Consiglio di Amministrazione) che prevedono che Rai Play Plus, insieme a tutta la filiera dei contenuti, diventi l'aggregatore, magari anche aperto al mercato interno, per competere con gli OTT, almeno a livello europeo.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Signor Presidente, sarò molto veloce visto che già l'onorevole Mollicone ha posto molte domande e non voglio sottrarre tempo agli altri commissari. Desidero ringraziare anzitutto il dottor Fuortes e la presidente Soldi perché con la loro relazione hanno dimostrato di voler avere con la Commissione di vigilanza Rai un rapporto importante, di trasparenza e soprattutto di comunicazione, al fine di farci capire in che direzione sta andando la Rai.

Vorrei focalizzarmi su tre punti. Il primo punto, che è già stato sollevato, ma che per me è molto importante, concerne la decisione di Rai Pubblicità di assumere la concessione di Radio Italia. Vorrei una risposta molto chiara in merito. Stiamo parlando di un soggetto di diritto pubblico che acquisisce la concessione di un soggetto privato. Se l'avete fatto è perché potevate farlo e credo che la risposta sarà in questi termini. Non è però soltanto una questione se ciò si può o meno fare. Il punto è comprendere quale sia il vantaggio dell'operazione per la Rai. Non vorrei che ciò andasse anche a discapito delle radio della Rai. Credo che comunque la Rai, avendo il canone pagato da tutti noi cittadini, debba attuare delle politiche commerciali diverse. Altrimenti infatti potrebbe anche trattarsi di una concorrenza sleale e potrebbero verificarsi delle azioni di *dumping*. Vorrei su questo una risposta chiara, anche se preannuncio al Presidente della Commissione che, qualunque sia la risposta, noi dovremo approfondire la questione con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Ag-com) e con l'Antitrust.

L'altra domanda riguarda la questione, già sollevata, che ha riguardato Nicola Rao. Vorrei sapere dal dottor Fuortes come sono valutati i

*curricula*, perché dalle indiscrezioni che sono uscite pare che non sia stato valutato o meglio che la valutazione sia stata troppo di destra. Se ciò fosse vero, sarebbe gravissimo. Domani uno può essere troppo di destra o troppo di sinistra o troppo di centro, ma non dovrebbe essere questo un elemento di valutazione. Per chiunque di noi, qualsiasi funzione lavorativa si svolga, è evidente che la politica c'entra: ogni nostra azione è politica. Non dobbiamo ammassarci in un pensiero unico; grazie a Dio, ci possono essere anche delle posizioni diverse. È questo che io auspico e combatterò per tutta la vita il pensiero unico. Se ciò fosse accaduto, sarebbe gravissimo.

In ultimo vorrei chiarimenti in merito alla comunicazione che lei ha fatto e firmato lo scorso 19 novembre per quanto riguarda le partecipazioni e le prestazioni esterne alla Rai, in cui lei ha disposto il limite massimo di due al mese e dieci all'anno. Lei sa che questa circolare è stata contestata il giorno stesso della divulgazione da parte del sindacato unitario dei giornalisti Rai (UsigRai), che parla di un provvedimento assolutamente inaccettabile in un ambito che già è regolamentato da stringenti disposizioni aziendali.

Fatte salve tutte le procedure di autorizzazione già in essere, per evitare naturalmente potenziali conflitti di interesse, anche nelle collaborazioni extra aziendali, vorrei comprendere la prescrizione di un limite numerico alle attività intellettuali, culturali e professionali che, a nostro avviso, è anche una violazione delle libertà costituzionali. Ringrazio per le risposte che il dottor Fuortes vorrà darmi.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio i vertici Rai. La presidente Soldi ha ribadito ieri un concetto che avevo espresso in una precedente audizione: l'editore è il Parlamento, in base a una serie di sentenze dalla Corte costituzionale, perché vede rappresentati tutti gli orientamenti, mentre il Governo può rappresentarne una parte o un'altra. Si tratta di un dato centrale, che spiega anche il ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza: il nostro impegno che non è teso a lottizzare, ma ad assicurare i valori di pluralismo e di rappresentatività ampia che il servizio pubblico deve garantire a tutti.

Anche io sono curioso di capire il funzionamento relativo a generi e canali. È un progetto che aleggia da anni sulla testa della Rai. È stato illustrato da numerosi amministratori, ma non è mai partito. Associandomi alla domanda che è stata già fatta, vorrei sapere come sarà la combinazione. I direttori di canali dovranno porre i contenuti dentro le singole reti, che dovranno mantenere anche un loro *target*. Ci sarà allora qualche figura intermedia; Rai 3 mantiene una sua caratteristica, Rai 2 guarda a un pubblico più giovane, Rai 1 è la rete generalista per antonomasia. Vorrei sapere quindi come funzionerà questo processo, che non sarà facile.

Per quanto riguarda i generi, mi incuriosisce capire anche la direzione sui contenuti. Procedo in maniera molto diretta: la Rai ha alcuni programmi d'informazione condotti da personalità che, per prestigio, per percorso, per carriera, godono, come dovrebbero godere poi tutte le persone

che svolgono quell'attività, di una certa dote di autonomia. Alcuni hanno autonomia ancora maggiore in ragione del *cursus honorum* lungo. Come immagina lei il rapporto tra questa direzione di genere sui contenuti, che è la più delicata ed è stata già designata, e i programmi? Che idea avete per il futuro? Ho sentito parlare di strisce nuove ed innovative che hanno già suscitato, per ragioni di palinsesto e di collocazione, delle polemiche (ma non sono qui a parlare di «Un posto al sole»).

Vorrei approfondire nell'articolazione delle nuove offerte l'attenzione al pluralismo. Infatti, dottoressa Soldi, dottor Fuortes, in Rai, a volte anche per quanto riguarda *talk-show* e programmi d'intrattenimento, storicamente come in tutta la televisione, una certa area culturale – non so per quale ragione, forse per i suoi meriti – prevale. Nel caso in cui vi fossero necessità innovative deve esserci quindi attenzione a un equilibrio complessivo nell'ambito delle garanzie del pluralismo. Come si rapporterà questa direzione? A mio avviso, nel caso di alcuni conduttori, *anchorman*, sarà già un successo se risponderanno al telefono al nuovo responsabile, perché non so come accetteranno la cosa.

Non voglio aprire polemiche, noi abbiamo avuto qui più volte ospite anche Ranucci di «Report». Io sono anche un ospite periodico di «Report», nella funzione di presidente dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari: giorni fa sono venuti a porre dottamente domande su vicende elettorali. Devo dire che l'altra sera «Report» ha anche partecipato all'elezione del Presidente della Repubblica, in una ricostruzione che partiva da Junio Valerio Borghese, defunto da cinquant'anni, alla rivolta di Reggio Calabria (non c'erano gli elefanti di Annibale sulle Alpi, ma solo perché mancavano le immagini), fino ai giorni nostri, con allusioni e attacchi riferiti chiaramente all'elezione del Presidente della Repubblica. Ho un rapporto dialettico e pubblico con Ranucci. Ha voluto partecipare anche lui all'elezione della Presidenza dalla Repubblica in una maniera francamente discutibile. «Report» fa sempre discutere. Io non voglio censurare nessuno, ma dia un'occhiata a quella puntata, poi nelle prossime ci saremo anche noi, ma io sono – ripeto – abituato a gestirmi queste cose, non parlo per fatto personale.

Sostanzialmente ci interessa come immaginare un innesto di queste nuove figure sul pluralismo, che poi riguarda tutto, anche il *daytime*, il *prime time*, perché tutto è contenuto. Non è quindi una sfida facile quella vi attende e la Commissione di vigilanza sarà interlocutrice soprattutto su questi punti, proprio in base al principio che il Parlamento è in ultima istanza un garante di pluralismo e di democrazia e credo che la dialettica sia motivo di ricchezza e di vitalità per tutti.

MARROCCO (FI). Signor Presidente, ringrazio la dottoressa Soldi e il dottor Fuortes per la loro esposizione nell'audizione di ieri. Tengo a sottolineare che sposo completamente le parole della presidente Soldi sull'importanza della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Sono certa che la nuova Rai saprà gestire e incidere su questo tema sia in termini di comunicazione, facendosi anche magari promotore di iniziative

concrete volte alla campagna d'informazione, sia in termini di parità di genere.

Mi rivolgo ora al dottor Fuortes che ieri ci parlava di come vorrebbe vedere la nuova Rai. Ha detto che gli piacerebbe – come sinceramente piacerebbe anche a noi – prendere decisioni sui contenuti senza inseguire lo *share*, ma i giovani. Queste parole mi hanno veramente rincuorato. Sostengo da sempre che soprattutto la Rai, nell'ambito del proprio palinsesto, deve introdurre trasmissioni su tematiche rivolte ai giovani, anche in contenitori già esistenti o attraverso Rai Per il sociale.

Riguardo ad alcune trasmissioni di approfondimento volevo sapere quali iniziative intenda assumere per garantire un'informazione equilibrata, completa, non di parte, soprattutto nel periodo storico delicato che stiamo vivendo legato alla diffusione della pandemia. Mi riferisco ad alcuni servizi andati in onda, che possono suggestionare i telespettatori con ipotesi che hanno potenziato gli scettici sul tema dei vaccini. Ho anche presentato un'interrogazione parlamentare per evitare il ripetersi di questo tipo di informazione. Rimango in fiduciosa attesa di risposta.

La tv di Stato dovrebbe dedicarsi – mi consenta – ad attenuare la paura, a dare risposte sensate e non a fare sensazionalismo. Affermare che in Italia per due settimane abbiamo somministrato erroneamente agli anziani la terza dose in quantità doppia rispetto al dovuto non è la realtà. La realtà è che la somministrazione è stata fatta per una dose intera, cioè quella normale, e solo dopo si è scoperto che anche metà dose bastava per avere gli stessi effetti. È ben diverso dal far credere che siano state inoculate due dosi nella stessa somministrazione. Se questo modello diventasse la norma, sarebbe preoccupante (mi riferisco a una puntata di «Report»). A questo punto sarebbe necessaria anche una puntata sull'indubbio successo ottenuto dal generale Figliuolo e non ipotesi scettiche sul tema dei vaccini, portando sullo schermo i rarissimi e inusuali casi di trombosi nei giovani, che comunque erano già noti alle cronache da mesi. Vorrei sapere cosa ne pensa e cosa può dirci al riguardo.

Infine mi interessa sapere quale sarà il rapporto che incorrerà tra l'area editoriale e i direttori di genere. Quali saranno i compiti e le funzioni attribuite ai nuovi direttori, in particolare al direttore di *prime time*, vista la fascia oraria, che disporrà di una sorta di potere rilevante per le formazioni politiche che accederanno alle trasmissioni stesse. Mi interessa saperlo in generale e in particolare per quanto riguarda i periodi non elettorali, in quanto non disciplinati dalla *par condicio*.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, anch'io ringrazio la presidente Soldi e l'amministratore delegato Fuortes, soprattutto per averci illustrato il taglio dell'attuazione di quello che sarà poi il piano industriale sul modello del genere: giovani e donne, in base alla competenza. Mi è piaciuta la specifica rispetto al fatto che in genere le donne raccontano i propri fatti personali e invece noi vorremmo che le donne potessero – al pari degli uomini – evidenziare le proprie competenze.

Per quanto riguarda il tema della credibilità e della corretta formazione, mi è piaciuto molto il percorso che si vuole far fare alla Rai. Mi riallaccio all'intervento della collega Marrocco; una volta si diceva «l'ho visto in tv», «l'ho visto sulla Rai», «l'ho visto sul primo canale» e questo rasserenava sempre molto gli animi.

Ci vorrebbe addirittura una sorta di nuovo maestro Manzi per la digitalizzazione e per l'alfabetizzazione digitale. È uno spunto che potrebbe far ricordare qual è stata un tempo la funzione sociale della Rai, che ha insegnato a leggere e a scrivere a chi non lo sapeva fare e che oggi potrebbe insegnare a leggere e a scrivere digitalmente a tutte quelle persone che non sono in grado di farlo e magari sono quelle che più stanno a casa a guardare la tv in determinati momenti della giornata. Le persone anziane, ad esempio, che oggi sono comunque chiamate a doversi *bon gré mal gré* adattare e non sempre hanno figli o nipoti che possono aiutarle. Anche ad esempio all'interno di una residenza sanitaria assistenziale (RSA) potrebbero diventare dei momenti molto importanti di aggregazione.

Per quanto riguarda l'attuazione del piano industriale, le chiedo una specifica sui tempi e sui modi dell'attuazione, come saranno organizzati i generi e come saranno utilizzati i direttori di rete attuali.

Sul tema della formazione le chiedo come la Rai potrebbe diventare veicolo di formazione per i giovani su tutto ciò che sarà il futuro, in particolare di Rai Play. Vorrei sapere se sono previste produzioni interne potenziate. Su «Report» sono già intervenuti i colleghi e mi associo totalmente ai commenti.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, vorrei approfittare della seduta con il Presidente e l'Amministratore delegato della Rai per riaffermare quanto decisivo sia il ruolo della libera informazione nel servizio pubblico, ma al tempo stesso quanto lo sia anche la tutela delle prerogative parlamentari. Lo scorso fine settimana durante la più importante iniziativa politica del mio partito, sono stato – non esagero – perseguitato da una *troupe* televisiva di «Report», alla quale tutte le volte ho risposto con educazione ed equilibrio, che mi chiedeva conto in modo insistente del perché avessi presentato un'interrogazione su «Report» e su Ranucci, sui vaccini, sulle idee espresse sulla terza dose e il *business* e su quella espressa ad «Agorà» – altra trasmissione pubblica – sulla carica virale dei vaccinati e dei non vaccinati. Può un parlamentare esercitare le sue prerogative senza dover subire un assedio, come quello che ho subito io e tutti coloro che hanno partecipato alla Leopolda? Naturalmente la *troupe* non ha mancato di perseguitare anche altri miei colleghi parlamentari.

Avevo già citato in una seduta precedente la comica e tragica vicenda dell'*autogrill*, con un copione che potrebbe essere stato scritto da qualcuno e fatto recitare da una fantomatica insegnante che si ferma in un *autogrill* per il malore del papà e, invece di assisterlo, passa quaranta minuti a filmare «due tipi loschi» che si incontrano, uno dei quali si dà il caso che fosse un senatore della Repubblica. Soltanto per aver smasche-

rato una tragicomica come quella, anche il senatore della Repubblica, Matteo Renzi, è stato perseguitato da questa trasmissione.

Lo scorso luglio, Presidente, Amministratore delegato, Presidente della Commissione di vigilanza, abbiamo ricevuto una lettera con l'indirizzo #MeToo Rai, anonima, ma molto dettagliata nel contenuto, che vorrei rappresentarvi, che credo abbiate ricevuto anche voi commissari e che probabilmente avrà ricevuto anche l'amministrazione della Rai. Si leggono fatti gravi e circostanziati per cui è doveroso comprendere se, come tutti immaginiamo, si sia di fronte ad un vergognoso caso di calunnia o, al contrario, se tali fatti risultino veri. La veridicità di tali affermazioni deve essere certamente approfondita e i dubbi fugati, tenuto anche conto che la missiva contiene i nomi, i riferimenti e le persone che si pretendono indicare come lese. La lettera si riferisce a presunti comportamenti che sarebbero stati tenuti dal signor Ranucci, conduttore di «Report» e vicedirettore di Rai 3. In primo luogo nella missiva anonima si fa riferimento ad inchieste contro persone, non sufficientemente supportate da elementi certi che giustificerebbero la messa in onda dell'inchiesta medesima. Si tratterebbe, in particolare, dell'inchiesta sul gruppo San Donato che venne affidata per iscritto ad un'inviata di «Report», ma che – così si legge – Ranucci avrebbe deciso di non mandare in onda perché si sarebbe trattato di un servizio troppo equilibrato, riassegnando poi la medesima inchiesta a un inviato che sarebbe stato invece disposto a sostenere anche un'accusa pretestuosa.

Ebbene chiediamo all'azienda se, avendo la vicenda contorni ben delineati e accuse specifiche, abbia provveduto alle relative verifiche; abbia attivato l'*audit* interno; abbia ascoltato il soggetto che sarebbe stato sostituito da un inviato più disponibile a creare inchieste non sufficientemente supportate da fatti ed elementi certi.

Ciò precisato, si chiede se sono state comunque svolte verifiche e indagini interne anche sulla veridicità delle ulteriori accuse contenute nella missiva, sempre rivolte a Ranucci e non riguardanti la sfera professionale del medesimo, ma che per la loro assoluta gravità necessitano di essere smentite senza lasciare spazio a dubbi di sorta.

Signora Presidente, signor Amministratore delegato, non credo ci sia bisogno di farvi comprendere l'importanza di fare chiarezza sull'intera vicenda, sia nel caso che le segnalazioni siano vere, sia, a maggior ragione, nel caso – come tutti ci auguriamo – che non lo siano. Chiediamo quindi l'attivazione tempestiva di tutte le procedure atte a tale scopo.

FORNARO (*LEU*). Signor Presidente, ringrazio anch'io la Presidente e l'Amministratore delegato. Ci saranno ovviamente altre occasioni per approfondire una serie di questioni e tematiche che sono state riportate nei loro due interventi.

Visto anche il tema d'attualità, vorrei concentrarmi sulla questione relativa alle nomine. Noi non abbiamo fatto alcun tipo di polemica esterna, ma siamo in Commissione vigilanza e crediamo che questa sia la sede in cui avere le risposte ai dubbi.

La prima questione, di tipo strutturale, è volta a conoscere quale sarà l'obiettivo strategico che verrà dato a Rai News, se verranno confermate le impostazioni precedenti che la vedevano come soggetto fondamentale non solo delle *news*, ma anche di tutto quello che passa attraverso il *web*, e se quindi la scelta del professionista come direttore di Rai News risponda a questi obiettivi strategici.

La seconda questione è molto diretta; dottor Fuortes, lei ha detto con chiarezza che, nel rispetto delle norme e dello statuto, ha sviluppato un confronto preventivo sui nomi, per quello che mi pare di aver capito, con i consiglieri di amministrazione per arrivare ad un'intesa che lei ha auspicato essere di tipo unanime, quasi sfiorata. Le chiedo quindi formalmente in questa sede se ciò è avvenuto con tutti i consiglieri di amministrazione e se, parallelamente a questo tipo di attività, che risponde pienamente allo statuto e alla norma, è avvenuta anche un'interlocuzione con *leader* o *sherpa*, come si dice in gergo, di alcuni partiti, non di tutti, e, se sì, di quali.

Infine, per quanto riguarda le nomine, vorrei sapere se lei ha avuto interlocuzioni con il Governo e in particolare con chi.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, ringrazio anch'io la dottoressa Soldi e il dottor Fuortes. Ribadisco e sottoscrivo quanto detto dal collega Fornaro, che è stato molto chiaro nelle domande. Il dottor Fuortes e la presidente Soldi si sono presentati a noi la prima volta con l'idea di una forte innovazione, di rinnovamento e di rilancio. Le scelte, che – per carità, come lei dice – sono avvenute nel rispetto dello statuto e delle norme, onestamente, tanto nuove non mi sono sembrate nelle modalità. Ciò non toglie nulla alla qualità dei singoli professionisti, però non ho visto tutte queste novità. Seguo la Rai e mi è sembrata sempre la stessa vicenda, seppur con la differenza che, rispetto al periodo delle lottizzazioni in Rai, questa volta, anche se ci sono sempre gli eterni esclusi, sono state fatte delle scelte ben precise.

Collegandomi quindi alle domande del collega Fornaro, anch'io vorrei sapere se lei ha consultato i membri del Consiglio di Amministrazione, se ha concordato le nomine con tutti loro o se vi sono state altre trattative parallele. Noi che siamo una minoranza – siccome lei invoca, giustamente, professionalità e pluralismo – vorremmo comprendere come ciò sia avvenuto. È un fatto abbastanza delicato. Vorremmo altresì sapere se le scelte che sono state fatte, come nel caso di Rai News, corrispondano all'investimento, perché questo è quello che ci interessa.

Varie volte abbiamo parlato in questa sede della scelta dei generi, lei ci ha fatto vedere ieri le *slide*; su alcune questioni siamo assolutamente d'accordo, anche su alcune affermazioni che lei ha fatto, sul fatto che ovviamente noi dobbiamo puntare sempre di più alla qualità, e quindi lo *share* non deve essere il nostro Dio. Non è però solo ripetendocelo che riusciamo ad ottenere contemporaneamente qualità e innovazione. Siccome è stato rivendicato il fatto che sono state fatte anche scelte femminili importanti come direttori di testate, prego la Presidente e l'Amministratore

delegato di avere poi la stessa coerenza anche sui contenuti. Delle volte infatti, come è già capitato, non è esattamente così nei programmi che si portano avanti e nelle scelte. Potremmo fare una panoramica degli ultimi tempi anche in testate importanti che pure avevano la presenza e la direzione femminile. Non è automatico, i contenuti non sempre corrispondono. È una scelta importante, ma non deve costituire un alibi per evitare poi di essere molto legati ai contenuti.

Ricordo che domani è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Non basta però pensarci soltanto due o tre giorni, c'è di mezzo una grande battaglia politica e soprattutto culturale, nella quale la Rai dovrebbe essere in prima linea. Non è che ci si mette a posto solo nominando direttrici di testata.

RUGGIERI (*FI*). Signor Presidente, saluto la dottoressa Soldi e il dottor Fuortes e li ringrazio per essere di nuovo tra di noi.

Per quanto riguarda i rapporti tra direttori di genere e aree editoriali, associandomi ad una richiesta che vi è stata già rivolta, vorrei sapere quali saranno i poteri effettivi e il perimetro del direttore di approfondimento giornalistico. Vorrei inoltre sapere se risponderà in solido con tutti i programmi che non sono testata giornalistica per eventuali querele, qualora dovessero esserne oggetto.

Usciamo da un periodo di pandemia importante, che ha delle conseguenze economiche che sono sotto gli occhi di tutti. Vorrei sapere se la Rai ha in animo di curare, magari con prodotti divulgativi, l'educazione finanziaria, che potrebbe essere nei prossimi anni un asset importante in termini di divulgazione per le famiglie.

Per quanto riguarda la segnalazione avanzata dal senatore Faraone, non amo e non do credito abitualmente a comunicazioni e interviste anonime, proprio al contrario di quanto fa la trasmissione «Report» abitualmente. Per tale ragione io ho ricevuto la lettera, ma l'ho sostanzialmente snobbata. Delle due l'una, però: o siamo di fronte ad un caso di calunnia conclamata oppure, obiettivamente, ci sono donne che sono vittime di prevaricazioni in un ambiente di lavoro. Nel primo caso, ove cioè si trattasse di una calunnia ingenerosa, credo che sia doveroso tutelare un protagonista dell'informazione della Rai; nel secondo caso credo, invece, che la Rai non potrebbe accettare atteggiamenti di bullismo professionale o, diciamo così, sentimentale. Mi associo, quindi, alla richiesta del senatore Faraone e vi chiedo che cosa ha fatto o farà la Rai per accertare se siamo di fronte all'uno o all'altro caso, perché la lettera, per quanto anonima, è molto, molto dettagliata.

DI NICOLA (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio anche io l'Amministratore delegato e la Presidente della Rai per la relazione, la disponibilità e i temi trattati che ci offrono lo spunto per fare riflessioni e domande.

Vedo l'Amministratore delegato e anche la Presidente che prendono appunti mentre noi parliamo, spero che non abbiano speso neanche un attimo delle loro penne per raccogliere questa istigazione alla caccia alle



streghe e ai giornalisti della Rai e, in certi casi, a programmi che sono peraltro in testa al famoso Qualitel come gradimento tra gli utenti italiani, a fronte dei discorsi fuorvianti che può generare l'Auditel rispetto al servizio pubblico. Parlo proprio di «Report», che non piacerà a questa Commissione ma piace tantissimo agli italiani. Penso ancora a «Presca diretta», «Chi l'ha visto». Ancora una volta noi siamo, come parlamentari, chiamati a dare indirizzi al servizio pubblico e non a istigare una caccia alle streghe che ogni volta, con commenti e chiose di trasmissioni, fa dimenticare alla Commissione quali sono i suoi compiti.

Mi auguro, Presidente e dottor Fuortes, che davanti alle accuse, molte delle quali sono state fatte anche in passato, per una volta, come si fa in tutte le normali aziende editoriali, l'editore dell'azienda, in questo caso il Parlamento, e voi che siete lì ad amministrare l'azienda, levino una voce a tutela dei dipendenti e dei giornalisti della Rai, portando anche in tribunale coloro che muovono questi attacchi. Voglio infatti ricordare a tutti che l'attacco a queste persone è un attacco alla libertà di informazione; prima di venire qui a fare la caccia alle streghe, ricordatevi che esiste il nobile istituto della querela. Chi si sente leso vada in tribunale e non venga qui in un consesso parlamentare a chiedere la censura dei programmi Rai o il licenziamento dei dipendenti.

RUGGIERI (FI). Nessuno di noi ha chiesto censure o licenziamenti.

PRESIDENTE. Mi devo dissociare dalla richiesta di censura.

MOLLICONE (FDI). Signor Presidente, siamo nella Commissione per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e nessuno può intimidirne i componenti.

PRESIDENTE. Non ho bisogno del suo supporto.

MOLLICONE (FDI). Esprimo il parere di Fratelli d'Italia, non faccio il suo *supporter*.

PRESIDENTE. Come Presidente mi devo dissociare dalla richiesta di censura, che non è mai stata formulata, ed anzi la Commissione ha difeso – ricordo – la trasmissione «Report» con un'audizione *ad hoc*. Mi pare che le tematiche che sono state presentate, che ognuno poi vorrà rappresentare come vuole, siano un po' diverse dalla richiesta di censura.

Comunque, come Presidente della Commissione, mi dissocio dall'accostarmi a una richiesta di censura ad una trasmissione di giornalismo investigativo.

DI NICOLA (M5S). Spero, Presidente, che lei mi restituirà il tempo che mi ha tolto. Avrebbe fatto bene ieri anche ad intervenire davanti alle parole pesantissime che un componente della Commissione ha rivolto ad una collega. Comunque spero che lei mi ridarà il tempo che mi ha tolto.

PRESIDENTE. In realtà sono intervenuto. Purtroppo però era fuori dalla trasmissione televisiva, ma comunque sono intervenuto, come molti dei presenti hanno potuto constatare. Altrimenti diventa una questione fra me e lei che non ha motivo di essere.

DI NICOLA (M5S). Mi dispiace che stiamo parlando di questioni che non interessano perché noi dovremmo concentrarci sul lavoro che stiamo facendo.

Arrivando al tema delle relazioni, solleverò due punti: le *fake news*, la difesa del prodotto e poi i famosi criteri delle nomine, che sono stati abbondantemente trattati dai miei colleghi.

La Presidente ieri nella relazione è tornata giustamente sul tema della lotta alle *fake news*, indicandolo come prioritario. Anche noi riteniamo che l'informazione genuina e verificata dia alla Rai l'autorità che serve come principale azienda del Paese. Mi permetta però di dire che in tema di *fake news* le cronache di questo periodo hanno rivelato che avete il problema in casa. Mi riferisco alla famosa vicenda legata all'inchiesta «Open». Le cronache hanno rivelato un ruolo fondamentale della titolare di uno dei principali fornitori Rai, anche di qualità, Stand by me, in quella vicenda che da alcuni è stata indicata con il termine di tentativo di dossieraggio, laddove si delinea un piano organizzato per denigrare gli avversari politici, usando addirittura il termine di *character assassination*. Si dice infatti – riporto il testo perché non vorrei, anche qui, essere smentito – «produrre contenuti all'insegna del *character assassination*», a danno di una forza politica che in questo caso è la nostra. Ciò tuttavia non importa perché farei lo stesso anche per tutti gli altri. Il lavoro che doveva fare questa organizzazione interna alla fondazione «Open» era mirato a rivelazioni volte a distruggere la reputazione e l'immagine pubblica di Grillo, Di Maio, Di Battista, Figo, Taverna, Lombardi, Raggi, Appendino, Casaleggio, Travaglio e Scanzi. Non sappiamo se il piano è andato a compimento, spetterà alla magistratura accertare tutto questo, ma in un'azienda che ha la coscienza...

FARAONE (IV-PSI). Cosa c'entra con la Rai? Non c'entra nulla.

PRESIDENTE. Facciamo finire l'intervento al senatore Di Nicola.

DI NICOLA (M5S). ...che ha coscienza del ruolo che svolge nel Paese, voglio domandare se vi siete occupati di questa vicenda.

Credo peraltro che i dipendenti Rai, ma anche i suoi fornitori, debbano avere dei requisiti per poter intrattenere rapporti con l'azienda. Vi chiedo quindi se vi siete occupati di questa vicenda e, se non l'avete fatto, che cosa intendete fare.

Concludo il mio intervento con la questione delle nomine. So che è difficile fare il vostro mestiere e ho colto nelle vostre relazioni la complessità del ruolo che svolgete in riferimento ai membri del Consiglio di Amministrazione che vengono eletti dal Parlamento. È una legge di si-

stema in mano alla politica. Permettetemi di dire però che in questo caso si poteva fare meglio e di più perché, per il voto che avete avuto in questa sede, praticamente plebiscitario con riferimento al Presidente, e per il mandato, essendo espressione, almeno l'Amministratore delegato, di una maggioranza di Governo molto importante, questa *governance* avrebbe potuto finalmente fare le nomine come piaceva. Abbiamo fatto invece, permettetemi di dirvi, un salto nel buio, un salto in avanti che non si doveva fare; dalla lottizzazione partitica siamo passati – questo è quello che risulta, dottor Fuortes – ad una lottizzazione fatta addirittura a Palazzo Chigi. Se le notizie sono vere, abbiamo consegnato la Rai al Governo, quanto di peggio possa esserci. Vi chiedo al riguardo, come hanno fatto anche gli altri colleghi, come stanno le cose, come sono avvenute le nomine e, visto che comunque ci sono state delle convocazioni a Palazzo Chigi, cosa risulta a lei, dottor Fuortes, sul ruolo del Governo.

RICCIARDI (M5S). Signor Presidente, vorrei conoscere puntualmente i criteri e le modalità di valutazione con i quali avete definito le nuove responsabilità delle strutture giornalistiche in Rai. Ricordo a me stessa che il 12 agosto ultimo scorso il «Messaggero» ci informava che nessuna assunzione esterna sarebbe stata compiuta sotto la vostra guida. Il 9 luglio Serafina Croce, ex *consumer insight manager* di GroupM, viene assunta da Rai Pubblicità. Un inciso ai colleghi di maggioranza: credo che sia il caso che politicamente noi iniziamo ad occuparci approfonditamente anche delle consociate Rai che sono fuori dal perimetro della vigilanza.

Da ultimo poi apprendiamo le indiscrezioni sulla riassunzione di Cinzia Squadrone, ai tempi del Governo Renzi direttore *marketing* in Rai: vorrei sapere se questo risponde al vero e le eventuali motivazioni.

Vorrei ancora sapere se risponde al vero che sono stati nominati due nuovi dirigenti interni e a questo proposito vorrei comunque, anche con una certa urgenza, che tutti i commissari ricevessero il piano sulle risorse umane, così come previsto dall'articolo 24 del contratto di servizio in vigore.

Vorrei sapere ancora se risponde al vero che sulle nomine dei direttori dei TG lei, Amministratore delegato, ha avuto interlocuzioni con la Presidenza del Consiglio e, se sì, con chi e perché.

Visto che risponde al vero – l'ha detto ieri – che lei, Amministratore, non ha ritenuto necessario coinvolgere il Consiglio di Amministrazione in merito alla scelta dei direttori di testata, nonostante diverse sollecitazioni da parte degli stessi, vorrà dire che valuteremo le opportunità politiche per manifestare il nostro disappunto e tutto questo ovviamente a tutela dei contribuenti.

Infine, amministratore, ieri ha detto che non guarda l'Auditel, ma la qualità: le chiedo con quale criterio e con quale metodo viene determinata la qualità dei programmi.

FLATI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio sia lei, sia l'amministratore delegato Fuortes e la Presidente Soldi per la relazione che hanno reso ieri e ovviamente per tutte le risposte che avranno modo di dare oggi.

Mi associo alla richiesta fatta dai miei colleghi della Commissione di vigilanza sui criteri che hanno portato alle recenti nomine, perché è evidente che sono assolutamente in linea con le regole di legge, ma sarebbe interessante sapere quali siano i criteri oggettivi e soggettivi che le hanno portate avanti.

Vorrei chiedere inoltre all'amministratore delegato Fuortes una cosa molto particolare, perché nei giorni passati è stato evidenziato da diverse testate giornalistiche il fatto che ci sarebbe stata una dichiarazione di dimissioni da parte dell'Amministratore delegato Rai in relazione agli incarichi che ad oggi ricopre per il Teatro dell'Opera di Roma, sia per la sovrintendenza, sia per il settore amministrazione e finanze. Queste dimissioni sarebbero dovute arrivare con l'insediamento del nuovo Sindaco di Roma, quindi volevo chiedere se da questo punto di vista c'è stato un ripensamento oppure se effettivamente a breve ci sarà un'azione di questo tipo.

In ultimo, concordo assolutamente con quanto è stato detto sulla necessità di considerare non solo i dati di *share* e di popolarità, ma anche e soprattutto quelli di qualità, e vorrei quindi chiedere quali sono le iniziative che la nuova amministrazione Rai intende intraprendere, anche per livellarsi con gli *over the top* in termini di innovazione del settore, e soprattutto quali sono i criteri di valutazione che verranno applicati, perché non nego che in effetti, per quanto riguarda le tv generaliste soprattutto, troppo spesso ci si avvicina a quello che viene trasmesso dalle tv commerciali. Vorrei quindi chiedere quali sono effettivamente nel nuovo piano industriale le azioni intraprese per migliorare la qualità e soprattutto l'offerta culturale della Rai, visto che sembra esserci questa forte sensibilità.

Mi associo anche alla richiesta che è stata fatta dalla collega Garnerò Santanchè di maggiori chiarimenti in relazione alla circolare che è stata mandata ai dipendenti Rai per la partecipazione agli eventi culturali e intellettuali.

CAPITANIO (*Lega*). Signor Presidente, nel ringraziare il dottor Fuortes e la dottoressa Soldi per la relazione, anch'io devo iniziare d'obbligo dissociandomi da quello che ho sentito prima: questa Commissione è sempre stata molto critica rispetto ad alcune trasmissioni, ma qui non è stata fatta la caccia alle streghe né tanto meno è stata chiesta la censura di programmi che tante volte hanno messo anche sotto accusa, in maniera assolutamente infondata, il nostro movimento.

Fa sorridere sentire condannare – anche se la condanna è giusta – le azioni di *character assassination* da parte di chi ne ha fatta una nei confronti della politica in generale e anche sentir parlare di Rai consegnata nelle mani del Governo, mentre va ricordato che fino a poche settimane fa il Governo consegnava alla Rai persino le foto e le immagini da mandare in onda sui TG.

Detto questo, come Lega siamo rimasti non dico delusi, ma parzialmente insoddisfatti dalle relazioni, nel senso che di fatto avete dipinto una Rai ferma al 2019: non è un demerito vostro, ma la situazione della Rai è questa. Era stato presentato un piano di rilancio e di sviluppo e a quello siamo rimasti.

Venendo alle domande, a noi interessa sapere soprattutto una cosa: quando prevedete che questa rivoluzione della Rai verrà attuata? Gli aggiornamenti rispetto al precedente piano steso dall'amministratore delegato Salini hanno comportato costi, visto che quel piano industriale aveva previsto costi importanti e in corso d'opera erano stati investiti altri soldi in società di consulenza per aggiornare il piano? C'era quindi la curiosità di sapere se in queste settimane sono stati spesi ulteriori soldi per l'aggiornamento del piano industriale. Ci interessa anche sapere quante assunzioni esterne sono state fatte durante questa consiliatura.

Della corsa al digitale si è tanto parlato: come verrà attuata? Quali investimenti intendete fare su Rai Play? Banalmente, state valutando l'ipotesi di stringere *partnership* con operatori privati per far comparire il tasto di Rai Play sui telecomandi, come fanno già le altre piattaforme? State valutando l'ipotesi di rendere accessibile la piattaforma Rai Play anche tramite altri operatori privati?

Quali criteri intendete utilizzare per la scelta dei direttori di genere per garantire il pluralismo? Anche se parzialmente nella relazione era stato giustificato, ci potete rispiegare il motivo per cui avete deciso di rinunciare a un coordinamento tra i direttori di genere? Chi sarà il garante di questo coordinamento? Non crediamo sia utile e funzionale che esso sia affidato all'Amministratore delegato.

Ritenete sufficiente aver trasformato lo sport – anche se valorizzandolo – in una direzione di genere, rinunciando di fatto a un'organizzazione verticale come testata e redazione? Quali sono i cambiamenti che potremo osservare già a partire dall'estate?

Mi associo agli interventi dei nostri colleghi sulla rivalutazione delle limitazioni e sulla possibilità dei giornalisti di coordinare eventi culturali, anche e soprattutto in maniera gratuita.

Anche se si tratta di un tassello importante della riqualificazione del piano industriale della Rai, perché ne fa parte, ad oggi non abbiamo ancora avuto nessuna informazione su quel famoso *report* che venne richiesto per la valutazione delle sedi estere, quindi aspettiamo risposte.

In merito alle nuove modalità di pagamento del canone, state valutando eventualmente la possibilità di utilizzare la piattaforma di PagoPA per agevolare il pagamento anche in digitale?

Ci risulta che recentemente siano stati investiti circa 20 milioni di euro per la riqualificazione degli immobili romani della Rai: come sta procedendo invece il progetto sul Portello di Milano per riequilibrare i due poli?

Vorrei poi qualche informazione sullo sviluppo del canale in inglese. Anche in vista di Expo, non ritenete più utile spostare verso Dubai il corrispondente attualmente allocato in Kenya?

Infine, per quanto riguarda Rai Cinema, come state valorizzando i temi della disabilità, del lavoro e dell'ambiente? Quale rapporto ci sarà tra Rai Pubblicità e i direttori di genere?

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a dire il vero è già stato molto esauriente il mio Capogruppo, pertanto aggiungo semplicemente due aspetti.

In merito all'implementazione del sito *web*, il nuovo progetto avrebbe dovuto essere presentato il 1° dicembre: il cambio di direzione modifica la tempistica, rimarrà in capo a Rai News o si prevede uno sdoppiamento?

L'altro aspetto è relativo al discorso dello *smart working*, di cui anche in questo periodo si parla molto nelle aziende, che naturalmente credo abbia ridotto i contagi anche in Rai. A volte però si scontra con le esigenze produttive: cos'ha deciso di fare l'azienda in questo senso? Lo incentiverà, come hanno fatto le grandi aziende americane, o invece punterà a un progressivo ritorno in presenza? Naturalmente, lo *smart working*, visto in forma moderna ed evoluta, è anche un cambiamento a livello di organigramma delle funzioni, dei ruoli e soprattutto del lato operativo.

L'ultimo aspetto è quello dei *social*, che sono diventati uno strumento d'informazione, come diceva ieri anche lei, signor Presidente, soprattutto per i giovani. La Rai con i propri canali *social*, però, viene considerata ancora molto indietro non solo dal sottoscritto, ma da più parti, come si legge: come si intende recuperare questo *gap*? Avete in mente qualche progetto o intendete anche accelerare questa fase così importante?

ACUNZO (*Misto-CD*). Signor Presidente, non mi soffermerò su ciò che i miei colleghi hanno già espresso ed evidenziato, ma colgo l'occasione sia per fare un grosso in bocca al lupo alla presidente Soldi (della quale ho apprezzato sicuramente l'attenzione all'universo femminile e, come chi mi ha preceduto, spero che questo possa avvenire in maniera concreta), sia per congratularmi con l'Amministratore delegato per questa che ieri, sempre simpaticamente, ho definito la sua rivoluzione copernicana, che consiste nel fatto di non parlare di Auditel, ma di contenuti e programmi culturali. Non rincorriamo l'Auditel, insomma.

Certo, mi preme evidenziare che siamo all'inizio e che questo è l'*incipit* di un nuovo percorso, per quel che riguarda la piattaforma di Rai Play. Nello specifico, vorrei capire gli obiettivi riguardo all'analisi – sicuramente non priva di giustificazione – sulla possibilità di un canone per i mezzi digitali. Nello specifico vorrei capire questo, perché credo che la piattaforma Rai Play – di cui sono un fruitore, come tanti colleghi e tante persone – possa essere effettivamente implementata e goda di un certo prestigio, come le altre. Credo quindi che questo possa essere un giusto indirizzo, sotto tale profilo.

Mi preme approfittarne per sottolineare questo, pur lasciando una certa libertà, perché non credo che la Commissione di vigilanza debba dare indirizzi dal punto di vista artistico, soltanto in ragione della sensibilità espressa sotto il profilo culturale: durante i momenti pomeridiani, ad

esempio, subito dopo i TG, per i nostri giovani c'è la possibilità di rivedere programmi come «Parola mia», sulla lingua italiana? Potrebbe essere opportuno un accordo con il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale, grazie, tra l'altro, alla Ministra plenipotenziaria sulla diffusione della lingua italiana all'estero? Può esserci questa opportunità per i nostri giovani? Magari possono esserci opportunità dal punto di vista dello sport, con strisce quotidiane che possano farci conoscere gli sforzi dei nostri giovani anche all'interno delle Forze armate, per avvicinarli a questo mondo. Non entro nel merito artistico, ma sono analisi che approfitto per condividere in questa sede.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, cedo la parola al Presidente e all'Amministratore delegato: ovviamente, essendo la materia moltissima, ricordo che possono fornirci risposte scritte, soprattutto su tematiche tecniche che necessitino di approfondimento.

**SOLDI.** Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare lei e tutti gli onorevoli, precisando che inizierò a rispondere ad alcune delle vostre domande, per poi lasciare la parola all'Amministratore delegato (nella speranza di aver preso correttamente appunti).

L'onorevole Carelli mi ha fatto una domanda sul tema di una delle mie deleghe della presidenza, che riguarda la parte internazionale: la ringrazio molto per questa domanda, perché penso che a volte ci si dimentichi di vivere all'interno di un ecosistema che va oltre Roma, ma non solo, perché va oltre l'Italia, all'estero. Devo dire che la Rai è molto importante nelle varie sedi in cui siamo presenti all'estero, che possono essere bilaterali (con la Francia, per esempio, abbiamo molto lavoro di coproduzione), multilaterali, europee, mediterranee, ma anche internazionali; per esempio, c'è un *memorandum of understanding* con l'associazione Asia-Pacific broadcasting union, che nel loro territorio guarda molto ai nostri prodotti e a quello che facciamo.

La cosa su cui focalizzarsi forse sono gli obiettivi, visto che la domanda che ci siamo fatti è quali sono quelli internazionali della Rai. Devo dire che alla base ci sono ovviamente la valorizzazione e la difesa dei valori del servizio pubblico nei vari territori. La cosa che ho accertato negli incontri che mi sono stati chiesti, nei quali rappresentavo la Rai, sia a Londra sia a Ginevra, è che abbiamo sfide comuni: malgrado il fatto di trovarsi anche in Europa in momenti diversi del mercato, tutti i servizi pubblici comunque hanno temi relativi alle risorse e al modo in cui attrarre i giovani, contrastare le *fake news*, essere una garanzia per il pluralismo e affrontare la digitalizzazione. Penso pertanto che ci siano tantissimi scambi che possiamo avere e fare, proficui per tutti, mettendo insieme i nostri pensieri. Con l'Amministratore delegato ovviamente ci stiamo confrontando sul nuovo contratto di servizio, rispetto a ciò che ha funzionato e non all'estero.

Nello specifico, dal punto di vista delle iniziative e dei progetti, c'è ovviamente Prix Italia, che sotto questa presidenza è rientrato all'interno

dell'area internazionale, proprio per cercare di massimizzare l'impatto di tale prestigiosissimo premio per la Rai, anche all'estero. Vi è poi ovviamente Eurovision song contest, la cui prossima edizione si terrà in Italia e che il prossimo anno offrirà di nuovo una grandissima vetrina per la Rai anche all'estero. In ultimo, dalla prossima settimana vi sarà l'assemblea generale dell'EBU (European broadcasting union): la Rai è candidata con un ruolo all'interno del comitato esecutivo, nell'ambito del quale si potrà ovviamente svolgere un'importante attività di indirizzo, ma dal quale si potranno anche recepire molti spunti utili per la nostra azienda.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Mollicone su digitale, OTT (*over the top television*) e Rai Play Plus, sicuramente è un aspetto da prendere in considerazione nel guardare agli altri modelli in sede di piano industriale; è da valutare in maniera corretta nel nostro ecosistema cosa si può fare rispetto all'apertura o meno agli altri. Si assicura che la centralità di Rai Play è tale che prenderemo assolutamente in considerazione tutti gli aspetti che potranno rendere questo prodotto il più possibile di successo.

Ringrazio l'onorevole Marrocco e la senatrice Gallone per le parole espresse per quanto riguarda il genere, la partecipazione femminile e, alla fine, il merito: specificatamente sul tema del futuro di Rai Play, dei giovani e della *literacy* digitale, la nostra intenzione è di lavorare molto con i vari ministeri, ma di essere protagonisti della trasformazione digitale del Paese, il che vuol dire aiutare sia le persone più anziane (adesso non abbiamo lo specifico piano, ma sarà parte del nostro piano dei prossimi anni il modo in cui aiutare la *digital literacy* e quindi il Paese, tramite gli strumenti che le persone anziane utilizzano, come la televisione lineare), sia i giovani a capire e sviluppare lo spirito critico (e qui si entra anche in ambito di *fake news*), per distinguere se quello che guardano e vedono può essere vero o meno.

Per quanto riguarda la senatrice De Petris, sul tema della violenza sulle donne, sono assolutamente d'accordo sul fatto che non si tratta solo della questione di una giornata. È un tema complicato, culturale, nel quale ognuno può fare la sua parte. Sicuramente come *media*, come abbiamo detto ieri (siamo d'accordo ovviamente con l'Amministratore delegato), dobbiamo cercare di capire qual è il modo migliore per incidere sulla cultura del nostro Paese e non solo, facendo del nostro meglio per uscire da tale piaga.

Senatore Di Nicola, quanto alla domanda sulle *fake news* e sulla situazione di «Open», per com'è concepita e spiegata, come avrà letto nel comunicato su quanto abbiamo detto ieri, questa riguarda la capacità dell'azienda al suo interno, da un lato, di essere sicura di parlare sempre di notizie veritiere e, dall'altro, come dicevamo prima, di aiutare i cittadini e gli utenti a discriminare quelle che potrebbero essere *fake news*. Sul tema specifico, ritengo che il compito di accertare la fondatezza dei rilievi menzionati, che sono stati riportati da alcuni organi di stampa, e la valutazione relativa a eventuali profili di legalità competano prioritariamente alla procura. Come Rai, lavoriamo con tutti i produttori indipendenti e abbiamo



rapporti fondati su specifici progetti editoriali. I fatti di cui ha parlato sono avvenuti prima del nostro arrivo.

Senatrice Ricciardi, la dottoressa Cinzia Squadrone non è stata assunta e non coordina risorse, ma ha un contratto di consulenza a tempo, specifico per un lavoro sul contratto di servizio: questo tipo di supporto specialistico da parte di un esperto è previsto a livello normativo ed è abitualmente utilizzato all'interno di *budget* stabiliti, come avvenuto anche in passato.

Ritenendo di aver esaurito la mia parte, rimango a disposizione per eventuali ulteriori domande o approfondimenti che si ritenessero necessari.

*FUORTES.* Signor Presidente, cercherò di rispondere a tutte le domande, anche se sono moltissime; ovviamente, se non risponderò a qualcosa, siamo sempre disponibilissimi a dare tutte le delucidazioni alla Commissione in forma scritta.

Inizierei, in ordine, dall'onorevole Carelli. Forse non sono stato chiaro ieri, ma il modello organizzativo per generi è solo una parte del piano industriale, la prima che è stata deliberata. Come aveva cercato di spiegare la Presidente ieri, il piano industriale andrà di pari passo con il contratto di servizio, quindi sarà sviluppato compiutamente, ovviamente sarà composto da molte altre parti e si potrà vedere. Ci sono state domande sulla parte immobiliare e su quella degli sviluppi tecnologici, che vi saranno tutte contenute e non vi nascondo che saranno anche in relazione con le nostre capacità finanziarie. Ricordo a tutti che l'azienda Rai è molto particolare: in essa i ricavi non sono endogeni all'attività, perché abbiamo un canone e un tetto pubblicitario stabiliti per legge. Potremo quindi lavorare solo all'interno del quadro di risorse che abbiamo e definire il perimetro a tutti i livelli in relazione ad esse.

Per quanto riguarda i tempi, entro dicembre verranno nominati i direttori dei generi.

La *newsroom* unica non è materia del Consiglio d'Amministrazione, che fino ad oggi non ha deliberato modifiche in merito, al punto che abbiamo nominato i direttori dei telegiornali in continuità con il passato.

Quanto ai criteri che definiranno i direttori dei generi, *in primis*, vi sono la capacità di rispondere al sistema valoriale del servizio pubblico, la competenza, la professionalità e la conoscenza del prodotto. E qui rispondo anche ad altre domande su quale responsabilità avrà il direttore di generi: avrà quella sui prodotti che verranno trasmessi nei vari canali, che è esattamente la stessa che adesso hanno i direttori di rete. Avrà quindi una responsabilità assoluta sul prodotto che viene trasmesso. Equilibrio e pluralismo sono tutti requisiti che il contratto di servizio e la legge prevedono per cariche di questo tipo.

Onorevole Romano, effettivamente le edizioni notturne del TGR sono state cancellate a partire dal 9 gennaio con il nuovo palinsesto – che confermiamo – per motivi assolutamente editoriali. Qui ho il *trend* di ascolto: come sapete e come ho detto varie volte, anche ieri, conoscete l'importanza dei TG regionali e sapete quanto siano amati dal pubblico, tutti

tranne esattamente quell'edizione, che ha avuto un crollo di ascolti, non in assoluto – che ovviamente a quell'ora sarebbe banale – ma in termini di *share*. Per il 2021, passiamo in media dal 14 per cento di *share* per «Buongiorno Italia», al 15 per cento per «Buongiorno Regione», al 18 per cento a cui arriva il TGR delle ore 14, al 15 per cento per il TGR delle ore 19,35 (questo riguarda il penultimo anno, poi nei precedenti i dati più o meno erano simili); il TGR delle ore 24, invece, precipita al 5 per cento, con un calo anche rispetto a «Linea Notte», che – ve lo ricordo – è un programma giornalistico. L'emissione informativa di Rai a quell'ora quindi non diminuisce di un minuto, perché passa da un'informazione giornalistica regionale, che evidentemente non è particolarmente richiesta, all'informazione giornalistica nazionale del TG3. Questo è il motivo che ci ha portato a fare tale modifica editoriale.

ACUNZO (*Misto-CD*). La interrompo per chiederle un dettaglio, per favore: la cancellazione è avvenuta su sua decisione o c'è stato un voto in Consiglio d'Amministrazione?

FUORTES. No, c'è stata una presa di visione all'unanimità in Consiglio di Amministrazione, perché questo è un tema da discutere in quella sede. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Se è all'unanimità, è presente tutto il Consiglio di Amministrazione.

FUORTES. Sul tema vaccini e sul Covid, onorevole Romano, intanto voglio difendere lo straordinario lavoro che la Rai ha fatto dall'inizio della pandemia, e lo dico anche da soggetto esterno, come utente. Alcuni meriti sul fatto che il nostro Paese abbia un alto tasso di vaccinazioni e stia rispondendo meglio di altri Paesi europei al problema del Covid credo derivino anche da questo lavoro. Devo dire che molti miei colleghi, come sapete, hanno avuto anche problemi personali da parte di facinorosi. Da questo punto di vista, voglio veramente difendere il valore del lavoro che è stato svolto. Ovviamente, si tratta di un tema straordinariamente delicato. Rai, come sappiamo, deve riportare la situazione del Paese in tutti i suoi elementi e non credo assolutamente che sia giusto non considerare che ci sia una minoranza – per fortuna piccola, io dico – che non si vuole vaccinare: insomma, sono i temi che conosciamo perfettamente.

È ovvio che in Rai l'elemento fondamentale, la barra dritta, dev'essere la scienza, la medicina. Da questo punto di vista, credo si stia facendo un lavoro ottimo. Che poi ci possano essere problemi su qualche sfumatura all'interno di un programma, può essere; lo verificheremo. Devo difendere però il lavoro che è stato fatto anche da prima che arrivassimo. Sto parlando non di meriti nostri, francamente, e ovviamente continuerà a essere così anche in futuro, con la massima attenzione.

Si chiedeva anche di Radio Italia: è entrata nella pubblicità di Rai Pubblicità, per interessi di quest'ultima e della Rai, molto semplicemente,

perché ha un'offerta assolutamente complementare e non competitiva con le nostre radio. Sapete che per essere competitivi sul mercato pubblicitario bisogna avere una certa dimensione ed è stato valutato da parte di Rai Pubblicità che l'allargamento a Radio Italia – che, come diceva anche la senatrice Garnerò Santanchè, è una cosa assolutamente lecita e possibile – potesse essere di utilità complessiva per il sistema radio della Rai. Da questo punto di vista, quindi, siamo andati avanti e anche in questo caso c'è stato un passaggio in Consiglio d'Amministrazione, accettato all'unanimità, veramente nell'interesse aziendale.

Vengo al caso delle nomine, onorevole Mollicone, citato anche da molti altri. Ho cercato di essere chiaro ieri, però evidentemente non lo sono stato veramente, come mi fanno pensare alcune domande, quindi cerco di rispondere ancora meglio. Ho detto che la legge e lo statuto prevedono che le nomine siano di competenza dell'Amministratore delegato e non del Consiglio d'Amministrazione. È accaduto esattamente il contrario: non c'è stato un dibattito in Consiglio d'Amministrazione sulle nomine, proprio perché il regolamento – fatto non da me, ma da consigli d'Amministrazione precedenti – prevede che l'Amministratore delegato invii i nomi e i *curricula* ventiquattr'ore prima della votazione. Non è una delibera di Consiglio di Amministrazione, lo ribadisco, ma una decisione che è in capo all'Amministratore delegato.

Il modo in cui avviene il processo di formazione delle proposte sta assolutamente all'autonomia e all'indipendenza dell'Amministratore delegato e nella legge e nello statuto non sono specificati né il processo né il metodo. Se fossero stati specificati, li avrei rispettati alla lettera, ma non lo sono e vengono lasciati all'autonomia e all'indipendenza. Ripeto che il risultato è stato che cinque votanti su sei l'hanno apprezzato, quindi in questo senso da tutti i punti di vista posso dire di essere soddisfatto del risultato ottenuto.

Per il resto, qualche pezzo di autonomia c'è ancora e sta all'indipendenza dell'Amministratore delegato, che cerca di operare nell'interesse dell'azienda, ovviamente avendo bene a mente di dover avere un parere vincolante del Consiglio d'Amministrazione. La legge non l'ho fatta io, ma è stata fatta in Parlamento e, come ho detto ieri, non sono tenuto a dire se questo sistema mi piace o meno; dico semplicemente di doverlo rispettare.

FORNARO (*LEU*). Prendo atto che non mi ha risposto, ma va bene; che rimanga agli atti.

FUORTES. Sul fondo del pluralismo, nessuno di noi si è sognato di chiedere di annullarlo e dare a Rai la parte ad esso destinata dalla legge. Abbiamo semplicemente detto che erano stati stabiliti per legge 110 milioni di euro a valere sull'imposta di scopo del canone che non arrivavano a Rai, al concessionario, tutto qui; non mi sognerei mai di dire una cosa del genere.

Uguualmente, rispondendo alla domanda sulla tassa sui cellulari, voglio ribadire con grande chiarezza che nessuno si è mai sognato di dire che dev'esserci una tassa sui cellulari o sugli i-pad. La famiglia che paga il canone, oltre alla televisione, può avere cento cellulari, duecento i-pad, insomma, quello che vuole, e pagare solo un canone. La questione è che la famiglia che ha cento i-pad o cento telefonini e vede la televisione e la Rai senza l'apparato radiotrasmissivo teoricamente oggi come oggi non pagherebbe il canone e questo credo sia un elemento sul quale riflettere, tutto qui. Nessuno però ha mai detto che per vedere Rai sui cellulari, sugli i-pad o sui computer si debba pagare una tassa in più.

Il senatore Gasparri ha chiesto come funzionerà il modello organizzativo per generi. Anche su questo abbiamo cercato di essere chiari.

MOLLICONE (*FDI*). Mi scusi, su Rao?

FUORTES. Quella di Rao è una cosa che vengo a sapere adesso.

Rispondendo alla senatrice Ricciardi, che citava un giornale secondo il quale avremmo detto che non si sarebbero mai più utilizzate risorse esterne, devo dire però che non è esatto. Penso che nella pratica stiate vedendo che stiamo valorizzando tutte le risorse interne nel migliore dei modi: è una *practice* che ci siamo dati tra Amministratore delegato, Presidente e Consiglio, ma questo non vuol dire assolutamente che in casi sporadici e specifici ci si possa avvalere o meno di risorse esterne. Quello di Rao e altri sono tutti casi che nascono sui giornali e francamente non hanno costruito.

Tornando ai generi, come funziona il modello organizzativo? Speriamo molto bene. La questione è che il modello organizzativo per generi mette al centro il contenuto e il prodotto, che viene definito dal direttore in base a una sua collocazione all'interno del palinsesto. Molto semplicemente, quindi, il direttore della *fiction* saprà di doverne farne una per Rai 1, che è un canale con un suo profilo editoriale; il prodotto che dev'essere fatto per quel tipo di canale dovrà quindi avere determinati requisiti, rispondere a determinati *target* di pubblico e avere un certo linguaggio. Se gli viene chiesto di farlo per Rai 2 o Rai 3 dovrà averne altri.

La cosa direi rivoluzionaria in Rai è che per la prima volta si potrà fare una politica editoriale aziendale, cioè ci sarà la possibilità di ragionare su linee editoriali dei singoli canali che non saranno lasciate al singolo direttore, ma faranno parte di un discorso complessivo.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Chi lo armonizza? Questo è il tema.

FUORTES. Sarà più collettivo di prima, sicuramente, perché oltre all'azienda ci saranno la distribuzione, cioè il palinsesto, i direttori dei generi e il *marketing*, che cerca di interpretare i bisogni, ovviamente sempre in una logica di servizio pubblico, quindi ci sarà un lavoro molto più collettivo di prima, nell'ipotesi di rispondere a tutto quello che cercavo di raccontare ieri.

Senatrice Gallone, il nuovo maestro Manzi ci sarà ed è Piero Angela – chi meglio di lui? – che farà l'ora di tecnologia: sarà una striscia sulla tecnologia per tutti, ovviamente, a partire da gennaio. Questo sarà uno dei nuovi programmi che stiamo cercando di lanciare, ancorché non faranno parte del nuovo palinsesto a partire da settembre. Da gennaio-febbraio sarà al lavoro Piero Angela su una trasmissione di questo tipo.

Lettera anonima su Ranucci: è la prima volta che sento una cosa del genere. Evidentemente alla responsabile dell'*audit* non è arrivato nulla, perché sa che su qualsiasi cosa che abbia un minimo di importanza mi deve avvertire; quindi, adesso se in forma scritta ci viene richiesta una cosa del genere, cercheremo di capire di cosa si parla. Agli atti non ho assolutamente alcun tipo di denuncia, formale o informale, anonima o firmata, quindi veramente non so che dirvi.

Onorevole Fornaro, Rai News 24 dovrà continuare a fare quello che avevamo raccontato, quindi sarà sicuramente una delle reti su cui investiremo di più, perché l'informazione di flusso è estremamente importante; da questo punto di vista, la missione che avrà il nuovo direttore è assolutamente analoga.

Rainews.it, il portale unico della Rai, partirà a dicembre, quindi non ci dovrebbe essere alcuna dilazione ed è tutto confermato. Il direttore lavora dal 2008 a Rai News, poi è stato capo redattore e vice direttore, quindi credo conosca molto bene la macchina e il lavoro che deve svolgere e sono certo che lo potrà fare nel migliore dei modi.

Sul Teatro dell'Opera di Roma, onorevole Flati, ho rimesso il mandato già da mesi nelle mani del Ministro (da quando sono stato nominato) e del Sindaco (da un mese). Questo non vuol dire che possa scappare dall'Opera di Roma, ma considerate che per ricoprire quell'incarico non ricevo alcuna remunerazione da quando ho quello in Rai. È molto importante sapere che il sovrintendente del Teatro dell'Opera e di un teatro lirico ne è l'amministratore unico e non c'è un Consiglio di Amministrazione, ma un consiglio d'indirizzo, quindi è impossibile lasciare, se non c'è stata la nuova nomina, che spero avvenga il prima possibile, perché oggettivamente la situazione per me è molto complicata. Da questo punto di vista, sono mesi che ho rassegnato il mio mandato nelle mani del Ministro. Sapete che la nuova nomina avviene su proposta del Sindaco e del Consiglio di Amministrazione e la ratifica della nomina viene fatta dal Ministro.

Onorevole Capitanio, sull'assunzione in questa consiliatura in forma scritta le possiamo sicuramente dare le informazioni. Il *report* sulle sedi estere, se non è stato fatto, glielo forniremo al più presto.

PRESIDENTE. Scusi, signor amministratore, ma c'erano due richieste che effettivamente erano state formulate alla precedente gestione: una era sui *report* sulle sedi estere e l'altra era la richiesta della senatrice Ricciardi in merito al piano per le risorse interne di cui all'articolo 24. Sono due richieste che arrivano da lontano, quindi vi chiediamo di acquisire questi elementi.

*FUORTES*. Assolutamente, le acceleriamo.

Quanto alla possibilità di pagare il canone con PagoPA, adesso il canone è incluso nella bolletta elettrica, quindi chi la paga con PagoPA ovviamente paga anche il canone; se poi questa cosa dovesse cambiare, ci potremmo ragionare.

La valorizzazione del Portello, come ho anticipato, fa parte del complesso piano di valorizzazione immobiliare che farà capo al nuovo piano industriale. Il sito *web* rimarrà all'interno di Rai News 24.

Per quanto riguarda lo *smart working*, si sta chiudendo un accordo sindacale tra l'azienda e il sindacato.

Infine, onorevole Acunzo, ho già risposto sul canone sui mezzi digitali.

Credo di aver detto tutto, ma ovviamente, laddove avessi dimenticato o tralasciato qualcosa, siamo sempre disponibili.

*MOLLICONE (FDI)*. Signor Presidente, rispetto a quello che diceva adesso l'Amministratore delegato, chiediamo che vengano sentite tutte le domande poste e, com'è stato fatto correttamente anche l'altra volta – cosa di cui, anzi, ringrazio gli uffici, che sono stati molto precisi – che si possa avere risposta precisa e scritta.

*CAPITANIO (Lega)*. Un'ultima domanda di facile e immediata risposta, che è stata sollecitata da tanti colleghi: ci sono possibilità di rivedere la circolare sulla limitazione alla partecipazione dei giornalisti, soprattutto a eventi culturali, che spesso non prevedono un gettone, e il coordinamento dei generi? Chiedo se ci può fare solo una precisazione.

*FUORTES*. Avevo dimenticato di rispondere su questo. Come sapete, tutti i giornalisti e tutti i dipendenti hanno un contratto in esclusiva con Rai, che, in un momento di straordinario lavoro come quello che stiamo attraversando, secondo me, è molto importante che venga rispettato. Abbiamo previsto un numero di appuntamenti esterni che credo non sia assolutamente basso: ci sono dieci possibilità nell'arco dell'anno. Da questo punto di vista, credo che tutti potranno trovare soddisfazione anche al di fuori dell'azienda, però compatibilmente con il grande e straordinario impegno che dev'essere svolto al suo interno; da questo punto di vista, credo quindi che quella circolare sia molto importante mantenerla.

Il coordinamento di generi non è assolutamente in capo all'Amministratore delegato, l'ho spiegato prima. Fa parte di una collaborazione tra i vari direttori di distribuzione, *marketing* e prodotto.

*FORNARO (LEU)*. Senza aprire polemiche, dottor Fuortes, le riformulo la domanda a cui, secondo me, non ha dato risposta. Ferma restando la sua soddisfazione, non entrando nel merito delle scelte e prendendo atto per rispetto di quella fatta nella sua autonomia, come membro della Commissione di vigilanza, sono curioso di sapere se, nella formazione di questa sua scelta e quindi dei relativi *curricula* che ha inviato al Consiglio di

Amministrazione, ha avuto colloqui con *leader* o *sherpa* di alcuni partiti politici e una condivisione di questo *bouquet* di nomine con il Governo.

*FUORTES*. Le ribadisco l'autonomia e l'indipendenza nel processo di formazione delle idee, ma, se è così curioso di avere questa risposta, le dico sicuramente che, tra le molte interlocuzioni, ne ho avute anche con rappresentanti dei partiti politici. Credo sia doveroso, considerando la legge e lo statuto ai quali dovevo attenermi.

*RUGGIERI (FI)*. Dottor Fuortes, le ricordo soltanto la questione delle querele sul direttore dell'approfondimento giornalistico.

*PRESIDENTE*. Mi pare che però abbia risposto dicendo che avrà le stesse funzioni del direttore di rete.

*RUGGIERI (FI)*. Forse non ho capito bene: verrà tenuto in solido con i vari programmi?

*PRESIDENTE*. Mi pare che fosse contenuta nella risposta precedente: avrà le stesse funzioni dell'attuale direttore di rete, compresa anche quella, quindi no.

*DI NICOLA (M5S)*. Signor Presidente, allacciandomi alla domanda dell'onorevole Fornaro, aggiungo che lei dice di aver avuto interlocuzioni con *leader* di partiti. Ne ha avute con esponenti del Governo? Per essere più specifico, aggiungo: a che titolo il dottor Funicello, capo di gabinetto del presidente Draghi, ha convocato esponenti di partito in relazione alle nomine Rai?

*PRESIDENTE*. Questo andrebbe chiesto a Funicello.

*FUORTES*. Ribadisco e continuo a ripetere sempre le stesse cose: questo attiene alla mia indipendenza e alla mia autonomia. Se il Parlamento farà una legge in cui prevede un decalogo sul processo di formazione delle mie proposte, mi ci atterrò strettamente. Così non è, quindi è lasciato alla mia autonomia e alla mia indipendenza.

*BERGESIO (L-SP-PSd'Az)*. Chiedo soltanto all'Amministratore delegato la questione del canale in inglese: è su una nuvola o verrà realizzato al più presto? Ce lo chiediamo in molti e lo ha chiesto anche il mio collega Capitanio.

*FUORTES*. Rai Inglese è una iniziativa che abbiamo ereditato dalla precedente gestione e che, come sapete, non è stata realizzata. Con la Presidente e con il Consiglio d'Amministrazione, di comune accordo, abbiamo ritenuto doveroso ragionare su questo tema nel piano industriale che partirà adesso e nel contratto di servizio che verrà fatto. Adesso, at-

tuare una cosa che per tre anni non è stata attuata e che magari potrebbe cambiare ci sembra un passo assolutamente sbagliato da fare.

PRESIDENTE. Ringraziando tutti coloro che sono intervenuti, dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*